Versione 4.26 a cura di Dino Ticli

dal sito

**Letture per i giovani**

www.letturegiovani.it

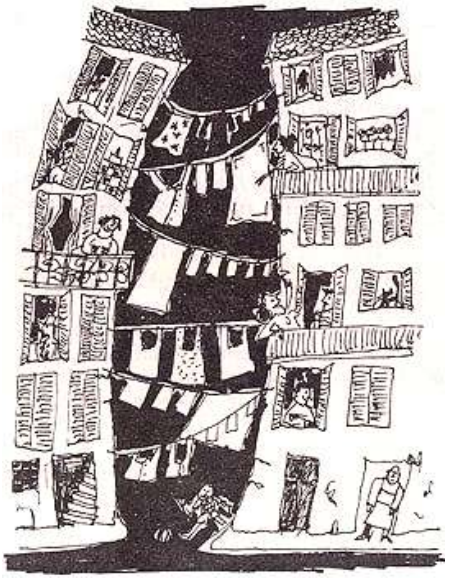
VISIT…

# INDICE

**NAPOLI SENZA SOLE**
**GIUSEPPE IL PIANETA**
**IL MAESTRO GIUSTO**
**B. P.**
**PASSEGGIATA DOMENICALE**
**L'AMA**
**TRAGEDIA DI UN DIECI**
**MIAO! CIAO!**
**DON CHISCIOTTE**
**STORIA DEL RE SOLE**
**FILASTROCCA CORTA E MATTA**
**IL GIOCO DEI SE**
**A VOCE BASSA**
**BELLA NAVE**
**ALLA FORMICA**
**CARNEVALE**
**DOPO LA PIOGGIA**
**E' ARRIVATO UN TRENO CARICO DI…**
**FILASTROCCA DI CAPODANNO**
**FILASTROCCA DI PRIMAVERA**
**FILASTROCCA IMPERTINENTE**
**I MARI DELLA LUNA**
**IL GATTO INVERNO**
**IL MALATINO**
**IL PESCATORE**
**L'ERRORE DI UN PULCINO**

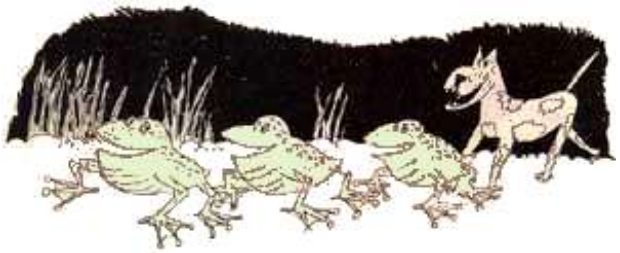
***NAPOLI SENZA SOLE***

*Filastrocca del Pallonetto,*
*vicolo storto, vicolo stretto,*
*senza cielo e senza mare,*
*senza canzoni da cantare...*
*Chi farà musica e parole*
*per te, Napoli senza sole?*



## *GIUSEPPE IL PIANETA*

*Lo scolaro Giuseppe Moneta, di Gastone*
*in un momento di distrazione*
*è diventato un pianeta.*
*Circola intorno al sole a discreta velocità,*
*attento a non urtare*
*con la testa, coi piedi e con le mani*
*i pianeti più anziani.*
*Per oggi dunque a scuola non verrà.*
*La signora maestra è pregata di scusarlo,*
*i compagni di banco, di osservarlo.*
*Stanotte sarà visibile tra le costellazioni*
*perfettamente riconoscibile*
*per una macchia d'inchiostro*
*sui pantaloni.*



## *IL MAESTRO GIUSTO*

*C'era una volta un cane*
*che non sapeva abbaiare.*
*andò da un lupo a farselo spiegare,*
*ma il lupo gli rispose con un tale ululato*
*che lo fece scappare spaventato.*
*Andò da un gatto, andò da un cavallo,*
*e - mi vergogno a dirlo -*
*perfino da un pappagallo.*
*Imparò dalle rane a gracidare,*
*dal bove a muggire,*
*dall'asino a ragliare,*
*dal topo a squittire,*
*dalla pecora a fare «bè bè»,*
*dalle galline a fare »coccodè».*
*Imparò tante cose,*
*però non era affatto soddisfatto*
*e sempre si domandava*
*(magari con un «qua qua»...):*
*- Che cos'è che non va?*
*Qualcuno gli risponda, se lo sa.*
*Forse era matto?*
*O forse non sapeva scegliere*
*il maestro adatto?*

***B. P.***

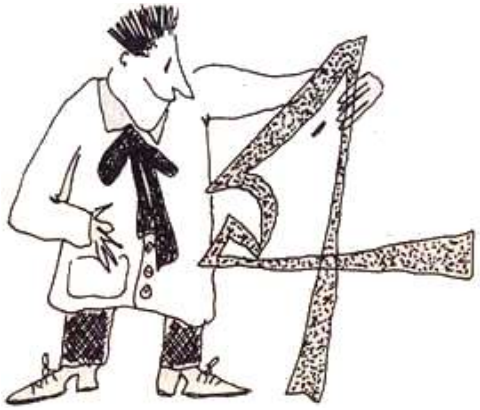
*Tutte le lettere dell'alfabeto*
*hanno un suono vivace e lieto*
*tranne l'Acca che, come si sa,*
*un suono proprio non ce l'ha.*
*Ci sono lettere importanti:*
*l'A che a tutte sta davanti,*
*del suo primato è molto orgogliosa*
*e porta sempre la Maglia rosa;*
*la Zeta, con cui si scrive «zero»,*
*è più temuta dell'Uomo Nero.*
*Ci sono lettere buone e care*
*come la G del verbo giocare.*
*Certe lettere vanno in coppia,*
*e la T spesso si raddoppia...*
*Ma la coppia più speciale,*
*famosa su scala internazionale,*
*è quella che vedete qui:*
*una B. con una P.*
*B.P... Che vuol dire? Pensateci un po':*
*forse Buon Pranzo... forse Buon Pro...*
*Oppure... Buona Passeggiata?*
*Trovate da soli la ... Bella Pensata.*

***PASSEGGIATA DOMENICALE***

*Io vado a spasso per la città,*
*senza una meta vago qua e là.*
*In piazza Navona mi fermo a guardare*
*quelli che stanno il gelato a leccare.*
*In piazza Esedra reato incerto:*
*sentire gratis il concerto,*
*o sedermi, alla romana,*
*sull'orlo fresco della fontana?*
*Ma è zeppo, l'orlo di cemento:*
*ci siedono già persone duecento.*
*Si godono il fresco le famiglie,*
*la mamma, la suocere con le figlie.*
*E il babbo dov'è, per far pari?*
*E' a casa a fare gli straordinari.*
*Ogni domenica per la via,*
*si fa il passeggio dell'economia.*

***L'AMA***

*C'era una volta una povera* ama*,*
*per essere una* lama *intera,*
*una vera* lama *di coltello,*
*le mancava la* elle*: gliel'aveva rubata*
*un apostrofo pirata.*
*La poverina non tagliava più*
*né la carne cruda né la carne cotta:*
*non tagliava nemmeno la ricotta.*
*In fondo al cassetto deperiva,*
*e del mal della ruggine pativa.*
*Per fortuna la scoprì un arrotino*
*che da bambino*
*aveva studiato bene l'ortografia:*
*le ridiede la* elle*, l'affilò*
*e per il mondo la rimandò*
*col suo coltello*
*a ritagliare questo e quello.*
*Dunque state attenti, per piacere:*
*lasciatele la sua* elle*, o per vendetta*
*è capace di tagliarvi qualche falangetta.*



***TRAGEDIA DI UN DIECI***

*Fuggiva un giorno un Dieci*
*pieno di trepidazione,*
*inseguito da un nemico mortale: la Sottrazione!*
*Il poverino è raggiunto, crudelmente mutilato:*
*ben due unità ha perduto, un Otto è diventato.*
*Dalla padella cascando nella brace,*
*ecco qua,incappa nella Divisione*
*che lo taglia a metà.*
*Ora è un misero Quattro,mal visto dagli scolari.*
*"Consolati - gli dicono - sei sempre un numero pari..."*
*"C'è poco da consolarsi la mia sorte è ben dura.*
*O incontro un'Addizione o sarà...la bocciatura".*

***MIAO! CIAO!***

*Mi piacerebbe un giorno*
*poter parlare*
*con tutti gli animali*
*Che ve ne pare?*
*Chissà che discorsi geniali*
*sanno fare i cavalli;*
*che storie divertenti*
*conoscono i pappagalli,*
*i coccodrilli, i serpenti...*
*Una semplice gallina*
*che fa l'uovo ogni mattina*
*che lo taglia a metà.*
*chissà cosa ci vuol dire*
*con il suo coccodè...*
*E l'elefante, così grande e grosso,*
*la deve saper lunga*
*più della sua proboscide.*
*Ma chi lo capisce*
*quando barrisce?*
*Nemmeno il gatto*
*può dirci niente.*
*Domandagli come sta:*
*Non ti risponde affatto.*
*O - al massimo - fa «miao»*
*che forse vuol dire «ciao».*

***DON CHISCIOTTE***

*O caro Don Chisciotte, o Cavaliere*
*dalla Triste Figura*
*girasti il mondo in cerca d'avventura,*
*con Ronzinante e Sancio il tuo scudiere,*
*pronto a combattere senza paura*
*per ogni causa pura.*
*Maghi e stregoni ti facevano guerra,*
*e le pale incantate dei mulini*
*ti gettavano a terra;*
*ma tu, con le ossa rotte,*
*nobile Don Chisciotte,*
*in sella rimontavi e, lancia in resta,*
*tornavi a farti rompere la testa.*
*In cuore abbiamo tutti un Cavaliere*
*pieno di coraggio,*
*pronto a rimettersi sempre in viaggio,*
*e uno scudiero sonnolento,*
*che ha paura dei mulini a vento...*
*Ma se la causa è giusta, fammi un segno,*
*perché - magari con una spada di legno -*
*andiamo, Don Chisciotte, io son con te!*

***STORIA DEL RE SOLE***

*Filastrocche di poche parole*
*dove si parla del Re Sole.*
*Sulla Francia egli regnò*
*sessant'anni e ancora un po'..*
*Nel palazzo di Parigi*
*stava spesso il gran Luigi.*
*Se non c'era, non si sbaglia:*
*è un segno che stava invece a Versaglia.*
*Stesse qui o stessa là,*
*in campagna o in città,*
*stesse in guerra oppure a caccia*
*non si lavò mai la faccia.*
*Un batuffolo di cotone*
*gli faceva da acqua e sapone:*
*intorno agli occhi sul nasetto*
*glielo passava il suo paggetto,*
*e in baleno era fatta così*
*la pulizia del Re Louis.*
*Era il Re Sole, e certo brillava*
*di luce propria... ma non si lavava*
*perché non aveva una mamma o una zia*
*che ogni mattina, con energia,*
*gli ficcassero la capoccia*
*dentro una vasca o sotto la doccia.*

***FILASTROCCA CORTA E MATTA***

*Filastrocca corta e matta,*
*il porto vuole sposare la porta,*
*la viola studia il violino,*
*il mulo dice: - Mio figlio è il mulino -;*
*la mela dice: - Mio nonno è il melone -;*
*il matto vuole essere un mattone,*
*e il più matto della terra*
*sapete che vuole? Fare la guerra!*

***IL GIOCO DEI SE***

*Se comandasse Arlecchino il cielo sai come lo vuole?*
*A toppe di cento colori cucite con un raggio di sole.*
*Se Gianduia diventasse ministro dello Stato,*
*farebbe le case di zucchero con le porte di cioccolato.*
*Se comandasse Pulcinella la legge sarebbe questa:*
*a chi ha brutti pensieri sia data una nuova testa.*

***A VOCE BASSA***

*Filastrocca a voce bassa,*
*chi è di notte che passa e ripassa?*
*E' il principe Fine e non può dormire*
*perché a sentito una foglia stormire?*
*O forse é l'omino dei sogni che porta*
*i numeri del lotto di porta in porta?*
*E' un signore col mal di denti*
*in compagnia di mille tormenti?*
*L'ho visto: é il vigile notturno*
*che fa la ronda taciturno:*
*i ladri scantonano per la paura,*
*la città dorme sicura.*

***BELLA NAVE***

*"Bella nave che vai sul mare,*
*quante cose puoi portare?"*
*"Posso portare mille persone,*
*cento sacchi di carbone,*
*tre scialuppe ed una lancia*
*e un capitano con la pancia.*
*Corro in men che non ti dico*
*dalla Cina a Portorico,*
*la tempesta ed il tifone*
*mi fanno il solletico al timone...*
*Ma se un giorno del malanno*
*di bombe e cannoni mi caricheranno,*
*sai che faccio per ripicco? Colo a picco!"*

***ALLA FORMICA***

*Chiedo scusa alla favola antica,*
*se non mi piace l'avara formica.*
*Io sto dalla parte della cicala*
*che il più bel canto non vende,*
*regala.*

***CARNEVALE***

*Carnevale in filastrocca,*
*con la maschera sulla bocca,*
*con la maschera sugli occhi,*
*con le toppe sui ginocchi:*
*sono le toppe d'Arlecchino,*
*vestito di carta, poverino.*
*Pulcinella è grosso e bianco,*
*e Pierrot fa il saltimbanco.*
*Pantalon dei Bisognosi*
*- Colombina, - dice, - mi sposi?*
*Gianduia lecca un cioccolatino*
*e non ne dà niente a Meneghino,*
*mentre Gioppino col suo randello*
*mena botte a Stenterello.*
*Per fortuna il dottor Balanzone*
*gli fa una bella medicazione,*
*poi lo consola: - E' carnevale,*
*e ogni scherzo per oggi vale.*

***DOPO LA PIOGGIA***

*Dopo la pioggia viene il sereno,*
*brilla in cielo l'arcobaleno:*
*è come un ponte imbandierato*
*e il sole vi passa, festeggiato.*
*È bello guardare a naso in su*
*le sue bandiere rosse e blu.*
*Però lo si vede - questo è il male*
*- soltanto dopo il temporale.*
*Non sarebbe più conveniente*
*il temporale non farlo per niente?*
*Un arcobaleno senza tempesta,*
*questa sì che sarebbe una festa.*
*Sarebbe una festa per tutta la terra*
*fare la pace prima della guerra.*

## *E' ARRIVATO UN TRENO CARICO DI…*

*Nella notte di Capodanno, quando tutti a nanna vanno, è in arrivo sul primo binario un direttissimo straordinario, composto di dodici vagoni, tutti carichi di doni… sul primo vagone, sola soletta, c'è una simpatica vecchietta. Deve amar molto la pulizia perché una scopa le fa compagnia… dalla sua gerla spunta il piedino di una bambola o di un burattino. "Ho tanti nipoti", borbotta, "ma tanti! e se volete sapere quanti, contate tutte le calze di lana che aspettano il dono della Befana." Secondo vagone, che confusione! Carnevale fa il pazzerellone: c'è Arlecchino, c'è Colombina, c'è Pierrot con la sua damina, e accanto alle maschere d'una volta galoppano indiani a briglia sciolta, sceriffi sparano caramelle, astronauti lanciano stelle filanti, e sognano a fumetti come gli eroi dei loro giornaletti. Sul terzo vagone viaggia la primavera col vento marzolino. Gocce ridono e piangono sui vetri del finestrino. Una rondine vola, profuma una viola… tutta roba per la campagna. In città, tra il cemento, profumano soltanto i tubi di scappamento. Il quarto vagone è riservato a un pasticcere rinomato che prepara, per la Pasqua, le uova di cioccolato. Al posto del pulcino c'è la sorpresa. campane di zucchero suoneranno a distesa. Un carico giocondo riempie il quinto vagone: tutti i fiori del monto, tutti i canti di maggio… buon viaggio! buon viaggio! giugno, la falce in pugno! Ma sul sesto vagone io non vedo soltanto le messi ricche e buone… vedo anche le pagelle: un po' brutte, un po' belle, un po' gulp, un po' squash! ah, che brutta invenzione, amici miei, quei cinque numeri prima del sei. Il settimo vagone è tutto sole e mare: affrettatevi a montare! Non ci sono sedili, ma ombrelloni. Ci si tuffa dai finestrini meglio che dai trampolini. C'è tutto l'Adriatico, c'è tutto il Tirreno: non ci sono tutti i bambini… Ecco perché il vagone non è pieno. Sull'ottavo vagone ci sono le città: saranno regalate a chi resta in città tutta l'estate. Avrà le strade a sua disposizione: correrà, svolterà, parcheggerà da padrone. A destra e a sinistra sorpasserà se stesso… ma di sera sarà triste lo stesso. Osservate sul nono vagone gli esami di riparazione. Severi, solenni come becchini… e se la pigliano con i bambini! Perché qualche volta, per cambiare, non sono i grandi a riparare? Sul decimo vagone ci sono tanti banchi, c'è una lavagna nera e dei gessetti bianchi. Dai vetri spalancati il mondo intero può entrare: e' un ottimo maestro per chi lo sa ascoltare.*
*Sull'undicesimo vagone c'è un buon odore di castagne, paesi grigi, grigie campagne già rassegnate al primo nebbione, e buoni libri da leggere a sera dopo aver spento la televisione. Ed ecco l'ultimo vagone, è fatto tutto di panettone, ha i cuscini di cedro candito e le porte di torrone. Appena in stazione sarà mangiato di buon umore e di buon appetito. Mangeremo anche la panca su cui siede a sonnecchiare Babbo Natale con la barba bianca.*

***FILASTROCCA DI CAPODANNO***

*Filastrocca di capodanno:*
*fammi gli auguri per tutto l'anno:*
*voglio un gennaio col sole d'aprile,*
*un luglio fresco, un marzo gentile;*
*voglio un giorno senza sera,*
*voglio un mare senza bufera;*
*voglio un pane sempre fresco,*
*sul cipresso il fiore del pesco;*
*che siano amici il gatto e il cane,*
*che diano latte le fontane.*
*Se voglio troppo, non darmi niente,*
*dammi una faccia allegra solamente.*

***FILASTROCCA DI PRIMAVERA***

*Filastrocca di primavera*
*più lungo è il giorno, più dolce la sera.*
*Domani forse tra l'erbetta*
*spunterà la prima violetta.*
*Oh prima viola fresca e nuova*
*beato il primo che ti trova,*
*il tuo profumo gli dirà,*
*la primavera è giunta, è qua.*
*Gli altri signori non lo sanno*
*e ancora in inverno si crederanno:*
*magari persone di riguardo,*
*ma il loro calendario va in ritardo.*

***FILASTROCCA IMPERTINENTE***

*Filastrocca impertinente,*
*chi sta zitto non dice niente;*
*chi sta fermo non cammina;*
*chi va lontano non s'avvicina;*
*chi si siede non sta ritto;*
*chi va storto non va dritto;*
*e chi non parte, in verità,*
*in nessun posto arriverà.*

***I MARI DELLA LUNA***

*Nei mari della luna*
*tuffi non se ne fanno:*
*non c'è una goccia d'acqua,*
*pesci non ce ne stanno.*
*Che magnifico mare*
*per chi non sa nuotare!*

***IL GATTO INVERNO***

*Ai vetri della scuola, stamattina l'inverno strofina la sua schiena nuvolosa come un vecchio gatto grigio: con la nebbia fa i giochi di prestigio, e le case fa sparire e ricomparire; con le zampe di neve imbianca il suolo e per coda ha un ghiacciolo...*
*Sì, signora maestra, mi sono un po' distratto: ma per forza con quel gatto, con l'inverno alla finestra che mi ruba i pensieri e se li porta in slitta per allegri sentieri.*

***IL MALATINO***

*Filastrocca del bimbo malato, con il decotto, con il citrato, con l'arancia sul comodino, tagliata a spicchi in un piattino. Per tutti i mali di testa e di pancia sul comodino c'è sempre un'arancia, tra un confetto ed un mentino per consolare il malatino. Viene il dottore, «Vediamo cos'è», e ti fa dire trentatré. Poi di sera viene la sera, viene la mamma leggera leggera, e succhiando la sua menta il malatino s'addormenta.*

## *IL PESCATORE*

*Pescatore che vai sul mare, quanti pesci puoi pescare?*
*Posso pescarne una barca piena con un tonno e una balena,*
*ma quel ch' io cerco nella rete forse voi non lo sapete:*
*cerco le scarpe del mio bambino che va scalzo, poverino.*
*Proprio oggi ne ho viste un paio nella vetrina del calzolaio:*
*ma ce ne vogliono di sardine per fare un paio di scarpine...*
*Poi con due calamaretti gli faremo i legaccetti.*

## *L'ERRORE DI UN PULCINO*

*C'era una volta un pulcino*
*che non sapeva di essere un pulcino.*
*Forse, - pensava, -*
*sono un elefante,*
*forse un pellicano.*
*Che ci sarebbe di strano?*
*Un asino non sono*
*perché non raglio.*
*Se fossi un cane*
*avrei il guinzaglio.*
*Non vado per mare,*
*dunque*
*non sono un ammiraglio .*
*Ma che sarà mai?*
*Pozza, bella pozza ,*
*dimmelo tu, se lo sai".*

*E si specchiò.*
*Ma quel che vide molto lo indignò.*
*- Un pulcino? Non è una cosa seria!*
*E zampettando l' acqua intorbidò*
*per castigarla della sua cattiveria.*